

ANNO 2011/2012

Seduta XVIII: lunedì 7 novembre 2011 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazioni del Presidente	1538
2. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissione	1539
3. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari generiche	1540
4. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari elaborate	1541
5. Mozioni evase	1541
6. Presentazione di atti parlamentari	1541
7. Risposte scritte a interpellanze.....	1541
8. Risposte a interpellanze	1541
9. Elezione del Pretore di Blenio e di un Procuratore pubblico.....	1546
- Rapporto del 17 ottobre 2011 dell'Ufficio presidenziale	
10. Rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR)	1547
- Messaggio del 18 ottobre 2011 n. 6550	
11. Iniziativa parlamentare del 14 marzo 2011 presentata nella forma generica da Patrizia Ramsauer per un'effettiva protezione degli animali	1548
- Iniziativa parlamentare generica del 14 marzo 2011	
- Rapporto del 5 ottobre 2011; relatrice: Greta Gysin	
12. Concessione alla Fondazione Amilcare, Lugano, di un sussidio unico, non soggetto al rincaro, per l'acquisto del sedime e per l'acquisto e la ristrutturazione dello stabile sede del Centro educativo per minorenni Verbanella a Locarno	1549
- Messaggio del 28 settembre 2011 n. 6536	
- Rapporto del 25 ottobre 2011 n. 6536R; relatrice: Chiara Orelli Vassere	
13. Adeguamento della legislazione scolastica per consentire l'applicazione in Ticino dell'Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria (Concordato HarmoS)	1550
- Messaggio del 22 febbraio 2011 n. 6467	
- Rapporto del 3 ottobre 2011 n. 6467R; relatrice: Francesca Bordonì Brooks	
14. Chiusura della seduta e rinvio	1564

PRESIDENZA: Gianni Guidicelli, Presidente

Alle ore 14:10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 86 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Barra - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Branda - Brivio - Caimi - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Ferrari - Foletti - Franscella - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Mariolini - Mellini - Minotti - Morisoli - Orelli Vassere - Orsi - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Quadranti - Quadri - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Rusconi - Salvadè - Sanvido - Savoia S. - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Stojanovic - Storni - Viscardi - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Pronzini - Savoia M.

Non si sono scusati per l'assenza:

Del Don - Ghisolfi

1. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

GUIDICELLI G., PRESIDENTE - Prima di iniziare desidero congratularmi con i deputati Pierre Rusconi e Lorenzo Quadri, eletti Consiglieri nazionali alle ultime elezioni. Le loro dimissioni saranno effettive a partire dal prossimo 10 novembre. Li ringrazio per il loro impegno nell'attività parlamentare.

RUSCONI P. - Ringrazio il Presidente e tutto lo staff del Gran Consiglio per il prezioso contributo al lavoro da me svolto in questi dodici anni di presenza nel Parlamento. Ringrazio i miei colleghi deputati e auguro a tutti un proficuo prosieguo di attività.

2. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 6025 29 gennaio 2008
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 22 ottobre 2007 presentata da Lorenzo Quadri e Armando Boneff "Maggior efficienza nel recupero di quanto versato dall'Ente pubblico per gli assicurati «sospesi» di cassa malati"
(passa dalla Commissione della gestione e delle finanze alla Commissione speciale sanitaria)
- n. 6543 4 ottobre 2011
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 20 giugno 2011 presentata da Fiorenzo Dadò "Progetto multifunzionale con pompaggio in Val d'Ambra"
(alla Commissione speciale dell'energia)
- n. 6549 18 ottobre 2011
Stanziamiento di un credito di fr. 2'500'000.- per la progettazione definitiva delle opere relative al semisvincolo N2 e del relativo posteggio d'attestamento di via Tatti a Bellinzona, nell'ambito del Piano regionale dei trasporti del Bellinzonese (PTB)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6550 18 ottobre 2011
Rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR)
- n. 6551 19 ottobre 2011
Richiesta di un credito di 1'760'000 franchi per la progettazione di un Centro comune di condotta e la ratifica della Convenzione che regola i rapporti tra Cantone e Confederazione per la realizzazione del progetto
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6552 26 ottobre 2011
Preventivo 2012
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6553 26 ottobre 2011
Misure straordinarie a sostegno dell'occupazione e delle imprese
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6554 26 ottobre 2011
Approvazione del progetto e del preventivo per la costruzione della stalla con annesso caseificio dei signori Nello e Moreno Croce nel Comune di Blenio, Sezione di Campo Blenio in località "Néit", e stanziamento del relativo contributo di fr. 846'000.-
(alla Commissione speciale delle bonifiche fondiari)

- n. 6555 26 ottobre 2011
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 30 maggio 2011 presentata da Angelo Paparelli "Castello di Trevano - Fontana di Nettuno" (*)
- n. 6556 26 ottobre 2011
Richiesta di stanziamento di un credito di fr. 450'000.- quale partecipazione finanziaria del Cantone alla ricapitalizzazione della Lugano Airport SA e di un credito di fr. 45'000.- per l'abbattimento del 90% della quota di partecipazione residua iscritta nel bilancio dello Stato
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6557 26 ottobre 2011
Strategia interdipartimentale per l'inserimento professionale di disoccupati in assistenza e riallocazione del credito residuo del Programma Oro BNS
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

(*) Art. 101 cpv. 4 - LGC/CdS

⁴Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro un mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro un anno.

**3. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI
GENERICHE**

Pagani L. e De Rosa R. - 18.09.2007

Trattenuta alla fonte del premio dell'assicurazione malattia obbligatoria quale primo passo per contenere l'esplosione del numero di assicurati morosi

(passa dalla Commissione della gestione e delle finanze alla Commissione speciale sanitaria)

Guerra M. e cofirmatari - 17.10.2011

Dotazione di piani viari in tutto il Cantone: un'esatta denominazione, numerazione e localizzazione per una maggiore sicurezza

(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)

4. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Delcò Petralli M. per i Verdi - 17.10.2011

Modifica della legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-rilocc) del 13 ottobre 1997 ("Salvare il lavoro")

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

5. MOZIONE EVASA

Mellini E. N. per UDC - 30.05.2011

Parità di trattamento delle varie liste sulle schede elettorali

(v. messaggio 12.10.2011 n. 6548)

6. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. 1565).

7. RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE

Le risposte scritte alle interpellanze (art. 140 cpv. 5 LGC/CdS) sono allegate alla fine del verbale della seduta (vedi p. 1569).

8. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Corsi obbligatori OPAn: confusioni, inesattezze o altro?

Risposta all'interpellanza presentata l'8 febbraio 2011 da Patrizia Ramsauer

L'interpellante si rimette al testo.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Nell'interpellanza, la signora Ramsauer rileva un contrasto tra l'Ordinanza federale sulla protezione degli animali e quanto pubblicato sul sito dell'Ufficio del

veterinario cantonale (UVC). Di seguito, rispondo sinteticamente a tutte le domande della deputata Ramsauer, rifacendomi al suo testo.

- 1 *In merito alle contraddizioni tra quanto pubblicato sul sito dell'Ufficio del veterinario cantonale e l'art. 222 cpv. 4 dell'Ordinanza del 23 aprile 2008 sulla protezione degli animali [OPAn; RS 455.1] cosa ne pensa il Consiglio di Stato?*

La legge federale sulla protezione degli animali e l'OPAn, entrambe entrate in vigore il 1° settembre 2008, si prefiggono, per quanto attiene ai cani, di garantire il benessere degli animali ma anche di prevenire per quanto possibile incidenti con persone o altri animali. Per questo motivo il legislatore ha voluto sottolineare l'importanza dell'informazione e della formazione del detentore e del cane introducendo corsi teorici e pratici obbligatori, indipendentemente dalla razza (art. 68 OPAn). Il corso teorico serve ad informare il potenziale futuro detentore sulle esigenze poste dalla tenuta di un cane. In questo modo il detentore può fare una scelta ponderata e, se del caso, rinunciare all'acquisto. Con il corso pratico il detentore acquisisce le basi per una corretta gestione del cane. Nel contempo, l'istruttore OPAn può riconoscere eventuali problemi legati al comportamento del cane e segnalarli all'Ufficio del veterinario cantonale in base all'art. 78 OPAn. Le eccezioni all'art. 68 sono limitate, per il corso teorico, a chi può dimostrare di aver già avuto cani in precedenza. Dal corso pratico sono esentati i detentori con una formazione specifica (formatori di cani in base all'art. 203 o specialisti in disturbi comportamentali), non sono tuttavia esentati i detentori che hanno già avuto cani in passato, per il motivo citato in precedenza. Le disposizioni transitorie (allegato 5 OPAn) per un periodo di due anni sono state introdotte per permettere all'Ufficio federale di veterinaria di riconoscere i corsi e alle società cinofile di formare gli istruttori. La disposizione derogatoria riguarda unicamente il detentore che era già in possesso del cane all'entrata in vigore dell'OPAn (1° settembre 2008) e vale, per quanto attiene al corso pratico, unicamente per quel cane. All'acquisizione di un altro cane, il detentore è esonerato dal corso teorico ma è tenuto a frequentare il corso pratico. Non vi sono quindi contraddizioni tra quanto pubblicato sul sito dell'UVC e l'OPAn.

2. *Per chi può dimostrare di aver già posseduto un cane, ma all'estero, e quindi non registrato alla banca dati ANIS, valgono le stesse regole?*

Le stesse regole valgono per chi ha già posseduto un cane all'estero, se può esibire dei documenti ufficiali come l'iscrizione ad un'anagrafe canina.

Parzialmente soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

A quanto ammonta il rimborso agli assicurati ticinesi?

Risposta all'interpellanza presentata il 24 giugno 2011 da Pelin Kandemir Bordoli, Bruno Cereghetti e cofirmatari per il gruppo PS

Gli interpellanti si rimettono al testo.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - A titolo di premessa vorrei specificare che è in consultazione una revisione della LAMal che permetterebbe di rendere circa il 55% delle riserve accumulate con i premi nei vari Cantoni per il periodo che va dal 1996 al 2001. Sottolineo che non si farebbe capo alle riserve, ma alle tasse ambientali. Non credo però che la consultazione andrà a buon fine, in quanto dubito che venga modificata la LAMal per permetterci di ricevere il 55% dei premi pagati in eccesso, ossia oltre il limite legale delle riserve. Limite che, lo ricordo, è variabile secondo il tipo di cassa: 10% per le grandi casse, 15% per quelle medie e 20% per quelle piccole. In Ticino questo limite si aggira attorno all'11%. Come rilevato dall'interpellanza, i Cantoni che hanno pagato premi in eccesso sono in numero inferiore rispetto a quelli che non hanno pagato in eccesso o ad altri che non hanno neppure pagato le riserve legali. Aggiungo che le riserve possono essere trasferite centralmente alle casse, sono quindi nazionali, a differenza dei premi che sono cantonali. Una cassa può quindi essere giudicata sana se ha riserve nazionali sufficienti e non se ha riserve sufficienti in tutti i Cantoni.

Nello specifico, rispondo ora alle domande poste al Consiglio di Stato:

1. Come giudica il metodo utilizzato dal Dipartimento federali degli interni (DFI) per procedere alla compensazione?

Si tratta di una soluzione di compromesso rispetto alla soluzione ottimale di una piena compensazione, finalizzata all'ottenimento di un consenso sul piano nazionale e ad un indennizzo soddisfacente per i Cantoni che hanno versato premi in eccesso negli anni passati. Il Cantone Ticino, nell'ambito della procedura di consultazione, si è dichiarato disposto a sostenerla, giudicandola pragmatica, trasparente e solidale, a condizione tuttavia che l'Autorità federale dimostri nel frattempo di essere determinata a non lasciare che le riserve eccedenti degli assicuratori malattia continuino ad aumentare, in particolare dal 2012 e in assenza di un meccanismo di commisurazione dei premi ai costi di ogni singolo Cantone. Se così non fosse possibile, il periodo oggetto della compensazione deve essere esteso oltre il 2011.

2. Non ritiene che vi fossero impostazioni più efficaci ed eque per correggere annosi squilibri al principio di equità tra i Cantoni?

Idealmente, il riequilibrio dovrebbe avvenire nell'ambito dell'usuale procedura d'approvazione dei premi, ossia l'UFSP dovrebbe approvare nei prossimi anni premi cantonali che tengano in debita considerazione le eccedenze o i deficit cumulati dai singoli Cantoni nel passato. Come tuttavia ribadito dallo stesso Ufficio federale, la normativa attuale non concede all'organo d'approvazione un margine di manovra sufficiente, non permettendo di fatto una correzione al ribasso dei premi proposti dagli assicuratori malattia. Si richiama in particolare la sentenza del Tribunale amministrativo federale dell'8 dicembre 2009 sul caso "Assura" che ha sancito la possibilità di aumentare i premi in

caso di sottocopertura ma non di imporre una diminuzione dei premi in caso di copertura eccessiva.

3. *Quando prenderà il via l'operazione di compensazione?*

Non prima dell'anno assicurativo 2013.

4. *Sono già stati quantificati i rimborsi agli assicurati ticinesi e, nel caso, l'entità del rimborso?*

La stima fatta dall'UFSP sui dati di Consuntivo 2009 indica per il Ticino un rimborso complessivo su sei anni di 89 milioni di franchi, a fronte di un'eccedenza di riserve 2009 oltre il limite normativo di 174 milioni. L'eccedenza di riserve ticinesi a Consuntivo 2010 si attesta a 207 milioni. Ipotizzando proventi dalle tasse ambientali sufficienti e quindi un rimborso massimo del 55% delle eccedenze, al Ticino spetterebbero 114 milioni, ossia circa 4.70 franchi mensili per assicurato.

5. *Quali sono le modalità con cui il rimborso sarà erogato?*

La proposta prevede un riequilibrio di poco più della metà (massimo 55%) delle riserve calcolatorie cantonali eccedenti il limite normativo, attraverso una compensazione intercantonale su sei anni, da effettuarsi con un supplemento, rispettivamente una riduzione di premio. Il supplemento dei Cantoni chiamati a pagare è limitato nell'entità all'importo della redistribuzione delle tasse ambientali. A titolo indicativo, per il 2011 esso ammonta a 4.05 franchi mensili per assicurato, per il 2012 a 3.50 franchi. Il supplemento o la diminuzione di premio è identico per tutti gli assicurati dello stesso Cantone. La correzione dei premi versati in eccesso o in difetto avviene a livello cantonale e non a livello dell'assicurato, determinante è quindi il domicilio attuale dell'assicurato.

6. *È corretto l'importo globale che verrà rimborsato alle cittadine e ai cittadini del nostro Cantone in relazione a quanto valutato dal Cantone e monitorato negli anni?*

L'importo calcolato dall'UFSP per il Ticino corrisponde a quello delle valutazioni del Cantone. La proposta riconosce che il riequilibrio è parziale e che l'importo globale del rimborso si attesta a circa la metà delle eccedenze.

7. *Intende concertare con gli altri Cantoni colpiti dallo squilibrio delle riserve azioni concrete verso l'autorità federale per tutelare gli interessi della popolazione, all'apparenza non sufficientemente garantiti da un processo compensativo assai farraginoso e poco equo, oltre che generatore di spese amministrative importanti?*

Effettivamente la soluzione proposta non è totalmente equa, ma le va comunque riconosciuto un carattere pragmatico che la rende trasparente e soprattutto praticabile. D'altro canto, la posizione attuale della Conferenza dei Direttori dei Dipartimenti della sanità non prevede azioni volte a correggere una proposta che in caso contrario decadrebbe immediatamente, visto che la maggioranza dei Cantoni non ne trae alcun beneficio, con la conseguenza, però, di lasciare il Cantone senza alcun rimborso.

8. *Come intende comportarsi il Consiglio di Stato in futuro rispetto a un sistema che si dimostra poco trasparente e iniquo?*

Preliminarmente utilizzerà, come del resto sempre fatto, tutti i margini possibili affinché l'UFSP tenga conto della valutazione cantonale dei premi. Non s'intende desistere; e in questo senso il Cantone ha sottolineato l'assoluta contrarietà all'ipotesi di togliere il preavviso cantonale sui premi nell'ambito della consultazione della nuova legge sulla vigilanza dell'assicurazione malattie. Vi ricordo che il Canton Ticino, insieme al Canton Ginevra, è stato all'origine dell'inserimento di questa possibilità nella legge federale. In particolare, il Cantone verificherà che la stabilizzazione dei premi a media scadenza indicata dall'UFSP sia confermata nei prossimi anni.

In aggiunta, occorrerà essere disposti a correggere l'attuale sistema. In particolare, seguendo la via indicata dal progetto di LVAMal, che prevede un meccanismo di commisurazione dei premi ai costi di ogni singolo Cantone, andrà introdotto un controllo democratico sul prelievo dei premi dell'assicurazione malattia obbligatoria. Infatti non si può giustificare che degli enti privati, in base a una legge federale, possano decidere un prelievo obbligatorio senza limiti.

CEREGHETTI B. - Ci dichiariamo poco soddisfatti. Il Consigliere di Stato si è salvato all'ultimo minuto dichiarando l'assoluta contrarietà da parte del Cantone a questo progetto iniquo di modifica della legge o di introduzione della LAVMal che voleva togliere il controllo democratico ai Cantoni sui premi.

Per quanto riguarda le altre domande dell'interpellanza, ci aspettavamo una risposta più veemente da parte del Cantone visto che, se dovesse passare questo sistema, si tratterà di una spogliazione dello stesso. L'incameramento delle eccedenze delle riserve è una sottrazione legalizzata, decisamente nociva per la popolazione che ha pagato centinaia di milioni di franchi in più rispetto al dovuto. Ricordo che, malgrado la confusione che vige su questo tema, le riserve sono cantonali mentre sul piano federale sono solo calcolatorie. In poche parole, ci verrebbero rese solo le briciole, ossia il 55% delle eccedenze su sei anni. L'insoddisfazione verso tale sistema che, seppur semplice, genera iniquità a non finire, resta grande.

Nella consultazione chiusasi il 30 settembre, paradossalmente, ho visto maggiore determinazione da parte dei Cantoni che non riceverebbero più l'equivalente delle tasse ambientali. Il Canton San Gallo, ad esempio, ha reagito con foga contro questa proposta, mettendo la responsabilità intera sulle spalle dell'autorità federale che avrebbe dovuto fare maggiori controlli affinché non si giungesse alla situazione attuale. Oggi la situazione è talmente fuori controllo, che è pure stato artatamente cambiato il sistema di calcolo delle riserve, via ordinanza, già a partire dal 1° gennaio 2012, senza attendere l'entrata in vigore della LAVMal. Verrà così creata l'opacità massima nel sistema delle riserve portando alla confusione generale. I ticinesi purtroppo resteranno gabbati anche da questa novella legislativa.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Vorrei brevemente rispondere al deputato Cereghetti con due considerazioni. Le riserve accumulate restano comunque come delle riserve delle casse malati, e non spariranno nel nulla.

È del tutto ovvio che i Cantoni che dovrebbero pagare reagiscano veementemente, prendendosi con la Confederazione, proprio perché loro dovranno dare, mentre noi dovremmo ricevere.

Vi ricordo che se il progetto di revisione della LAMal dovesse cadere, faremo sicuramente quanto richiesto dal deputato Cereghetti: un'iniziativa cantonale volta a rimettere le cose a posto. Ho però seri dubbi sul successo di tale iniziativa.

A nome del Consiglio di Stato posso affermare che sappiamo di essere vicini dall'ottenere 110/120 milioni di franchi (benché non sia il massimo), ma il rischio di non ricevere nulla è ancora molto alto. Se invece dovesse cadere tutto, bisognerà ricominciare da capo, e se la situazione non verrà presa in mano dal Consiglio federale, saranno i Cantoni a doverlo fare. In questo caso il Ticino collaborerà sicuramente con gli altri Cantoni "gabbati".

Parzialmente soddisfatti gli interpellanti, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

9. ELEZIONE DEL PRETORE DI BLENIO E DI UN PROCURATORE PUBBLICO

Rapporto del 17 ottobre 2011

Conclusioni del rapporto dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio: preavviso favorevole alle candidature presentate.

Ai sensi dell'art. 114 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione del pretore per il Distretto di Blenio.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

<i>Schede distribuite:</i>	83
<i>Schede rientrate:</i>	83

Risultato:

<i>Schede bianche:</i>	2
<i>Schede nulle:</i>	0
<i>Biaggi Flavio:</i>	59
<i>Pontarolo Mattia:</i>	12
<i>Sartori-Lombardi Monica:</i>	10

Il signor Flavio Biaggi è pertanto nominato pretore per il Distretto di Blenio.

Ai sensi dell'art. 114 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un procuratore pubblico.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

<i>Schede distribuite:</i>	82
<i>Schede rientrate:</i>	82

<i>Risultato:</i>	
<i>Schede bianche:</i>	17
<i>Schede nulle:</i>	0
<i>Item Valentina:</i>	26
<i>Lanz Francesca:</i>	39

Secondo scrutinio (maggioranza relativa)

<i>Schede distribuite:</i>	82
<i>Schede rientrate:</i>	82

<i>Risultato:</i>	
<i>Schede bianche:</i>	11
<i>Schede nulle:</i>	0
<i>Item Valentina:</i>	26
<i>Lanz Francesca:</i>	47

La signora Francesca Lanz è pertanto nominata procuratore pubblico.

10. RINNOVO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'AZIENDA CANTONALE DEI RIFIUTI (ACR)

Messaggio del 18 ottobre 2011 n. 6550

Messa ai voti senza discussione, la proposta di nomina contenuta nel messaggio è accolta. Sono pertanto riconfermati membri del Consiglio di amministrazione dell'ACR per il periodo 2012-2015 i signori:

- *Marco Borradori, Lugano*
- *Gian Paolo Grassi, Balerna*
- *Mauro Rezzonico, Bellinzona*
- *Fiorenzo Robbiani, Mendrisio*
- *Riccardo Crivelli, Biasca*

11. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 14 MARZO 2011 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA PATRIZIA RAMSAUER PER UN'EFFETTIVA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI

Rapporto del 5 ottobre 2011

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: reiezione dell'iniziativa.

È aperta la discussione.

RAMSAUER P. - L'atto parlamentare presentato oggi vuole fare chiarezza sull'introito della tassa sui cani, versato per metà ai Comuni. Durante la mia presenza nel Municipio di Giubiasco, nessuno ha saputo spiegarmi per cosa venivano usati questi soldi. La stessa domanda, posta ai colleghi deputati che ricoprono cariche nei vari Municipi, è rimasta senza risposta. Chiedo quindi che, per poter beneficiare della metà della tassa sui cani, i Comuni presentino un conto dove viene specificato come usano gli introiti. È mia premura fare chiarezza anche perché ritengo indispensabile che i Comuni utilizzino i soldi per fare qualcosa che concerne i cani, che non sia semplicemente mettere i contenitori con sacchetti per la raccolta degli escrementi. I soldi potrebbero ad esempio essere usati per pagare eventuali interventi della Protezione animali o per il problema dei gatti randagi, dei quali nessuno si occupa.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Il rapporto ha evidenziato che l'Ufficio del veterinario cantonale ha già previsto un corso d'informazione e di formazione per i Comuni, mi sembra quindi che si stia andando nella direzione auspicata dalla deputata Ramsauer, evitando però di andare verso complicazioni amministrative che risulterebbero poco efficaci.

Prendo atto delle sue considerazioni e cercherò, insieme all'Ufficio del veterinario cantonale, di verificare regolarmente che i compiti attribuiti ai Comuni vengano rispettati.

GYSIN G., RELATRICE - Comprendo le ragioni che hanno portato la collega Ramsauer all'atto parlamentare in questione e ne condivido il principio: l'introito di una tassa va utilizzato unicamente per lo scopo per il quale questa è stata istituita. Tuttavia, le soluzioni proposte dalla deputata Ramsauer non sono adatte per risolvere il problema. La soluzione proposta comporta un onere amministrativo troppo grande e richiederebbe probabilmente l'assunzione di nuovo personale. Ci sono, a mio parere, strumenti meno costosi e più efficaci, adattabili ad ogni realtà comunale, che potrebbero rispondere meglio alle richieste dell'iniziativista. A nome della Commissione della legislazione vi invito pertanto a respingere l'iniziativa.

RAMSAUER P. - Nel mio intervento ho dimenticato di specificare che ho partecipato a numerose riunioni con il Veterinario cantonale e che sono stata per oltre 25 anni volontaria di tre protezioni animali delle sei presenti in Ticino, quindi, per esperienza, so molto bene quello che succede.

Per quanto concerne l'onere, vorrei ricordarvi che ogni Comune, avendo un conto per la tassa dei cani, dovrebbe essere in grado di riferire i movimenti dello stesso. L'Ufficio del veterinario cantonale si limiterebbe quindi a un controllo di tali conti.

I corsi organizzati dal veterinario cantonale per i Comuni ci sono, è vero, ma mi chiedo perché siano stati organizzati a posteriori, dopo aver sollevato il problema. I corsi avrebbero dovuto essere fatti ancora prima dell'introduzione della tassa sui cani, in modo da poter preparare i Comuni a quello che li attendeva.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione sono accolte con 57 voti favorevoli, 2 contrari e 15 astensioni. L'iniziativa è pertanto respinta.

12. CONCESSIONE ALLA FONDAZIONE AMILCARE, LUGANO, DI UN SUSSIDIO UNICO, NON SOGGETTO AL RINCARO, PER L'ACQUISTO DEL SEDIME E PER L'ACQUISTO E LA RISTRUTTURAZIONE DELLO STABILE SEDE DEL CENTRO EDUCATIVO PER MINORENNI VERBANELLA A LOCARNO

Messaggio del 28 settembre 2011 n. 6536

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Ringrazio la Commissione che ha autorizzato, in tempi molto brevi, l'acquisto del sedime del quale beneficeranno la fondazione e tutti i suoi utenti.

BRANDA M. - Mi astengo dal voto, in quanto sono membro della fondazione Amilcare.

CAPRARA B. - Mi astengo per la stessa ragione del collega Branda.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 69 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 73 voti favorevoli e 2 astensioni.

13. ADEGUAMENTO DELLA LEGISLAZIONE SCOLASTICA PER CONSENTIRE L'APPLICAZIONE IN TICINO DELL'ACCORDO INTERCANTONALE SULL'ARMONIZZAZIONE DELLA SCUOLA OBBLIGATORIA (CONCORDATO HARMOS)

Messaggio del 22 febbraio 2011 n. 6467

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale scolastica: adesione all'entrata in materia, approvazione del disegno di legge della scuola annesso al rapporto medesimo e approvazione del disegno di legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare e del disegno di legge sulla scuola media annessi al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

STEIGER S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il 17 febbraio 2009 il Parlamento ha aderito al Concordato HarmoS dando seguito alle modifiche costituzionali approvate a larga maggioranza dal popolo svizzero il 21 maggio 2006, in particolare alle esigenze poste dal nuovo art. 62 cpv. 4 della Costituzione federale della Confederazione svizzera [RS 101]. L'obiettivo di HarmoS è quello di armonizzare strutture e obiettivi della scuola obbligatoria sul piano nazionale, garantendo nel contempo qualità e permeabilità del sistema educativo a livello svizzero ed eliminando in particolare gli ostacoli alla mobilità. Armonizzare sul piano nazionale, in particolare in un settore delicato e sensibile come quello scolastico obbligatorio (dove le peculiarità e competenze cantonali hanno una loro precisa valenza e ragion d'essere), significa definire una base condivisa, limitandosi dunque all'essenziale. Rispettare il plurilinguismo, le sovranità cantonali, le tradizioni scolastiche locali, significa in altri termini concentrarsi su aspetti puntuali, quali l'età di inizio della scolarità, le competenze fondamentali che devono venir acquisite, il passaggio da una fase all'altra dell'obbligo scolastico e il riconoscimento dei diplomi, senza però intaccare gli indirizzi dei modelli scolastici cantonali, rischiando di svuotare di contenuto le legittime scelte formative dei singoli Cantoni. Ed è proprio partendo da questa giusta attenzione che bisogna dimostrare nei confronti degli indirizzi cantonali di politica scolastica che va valutato il messaggio di adeguamento della nostra legislazione per consentire l'applicazione in Ticino dell'accordo HarmoS.

Entrando allora nel merito del messaggio governativo, ci si accorge che, grazie al lavoro di mediazione del DECS in seno alla Conferenza svizzera dei Direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE), tale impostazione è stata nella sostanza rispettata, grazie all'ottenimento di importanti deroghe. Con HarmoS, è opportuno ricordarlo, l'inizio dell'obbligo scolastico è fissato per tutto il territorio svizzero a quattro anni. Ciò non pone grossi problemi, né ingenera particolari patemi, ritenuto che già ora in Ticino la totalità dei bambini di quattro e cinque anni d'età frequentano la scuola dell'infanzia. Di conseguenza, passare dai sei ai quattro anni d'età relativamente all'inizio dell'obbligo scolastico risulta una questione primariamente di carattere formale, senza particolari conseguenze dal punto di vista materiale. In deroga al Concordato, il Cantone Ticino ha potuto ottenere il mantenimento della durata di cinque anni di scuola elementare e di quattro anni di scuola media, questo a differenza di quanto avviene al di là delle Alpi, dove il ciclo elementare dura sei anni e quello di scuola secondaria soltanto tre. Si è dunque potuto preservare una caratteristica non da poco del nostro modello scolastico, senza stravolgere l'attuale impostazione cantonale.

Anche nell'ambito della richiesta di posticipare dal 30 giugno al 30 settembre la data di nascita di riferimento dell'allievo per iniziare la scuola obbligatoria, sono state ottenute alcune parziali concessioni, giungendo a posticipare il tutto al 31 luglio e introducendo una possibilità di deroga per i bambini che compiono i quattro anni prima del 30 settembre. Evidentemente questo risulta un aspetto sensibile del Concordato per il nostro Cantone, visto che per noi la data di riferimento era sino ad ora quella del 31 dicembre. Grazie però alle parziali concessioni ottenute, nonché ad una regolamentazione transitoria valida per i prossimi anni, gli inconvenienti verranno sensibilmente minimizzati, questo permettendo un passaggio strutturato e graduale dal vecchio al nuovo sistema. In tal senso e a titolo personale, non posso dunque condividere la proposta di emendamento del gruppo PS relativo all'art. 18 cpv. 1 della legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare [RL 5.1.5.1], che vorrebbe fissare la data di riferimento al 31 dicembre nella regolamentazione dell'ammissione dei bambini di tre anni alla scuola dell'infanzia. L'età minima per poter venir ammessi alla scuola dell'infanzia, regolata all'art. 18 cpv. 1 della legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare, e l'età d'inizio dell'obbligo scolastico, secondo l'art. 6 cpv. 2 e 3 della summenzionata legge, devono venir definite secondo i medesimi criteri, in definitiva parallelamente e in maniera coordinata.

Ciò detto, ritengo doveroso sottolineare due ulteriori risultati. Il primo è quello di aver ottenuto, nell'ambito del Concordato, di prescrivere agli altri Cantoni l'offerta dell'insegnamento facoltativo di una terza lingua nazionale nella scuola obbligatoria, cercando così di favorire la diffusione della lingua italiana negli altri Cantoni. Certo, quel facoltativo non è una garanzia e non ha impedito al Consiglio di Stato del Canton Obvaldo di abolire l'italiano come opzione specifica dalla loro scuola cantonale. La difesa della nostra lingua e delle nostre radici culturali è fatta anche di piccoli passi a vari livelli e di piccoli ma significativi risultati, ottenuti giorno dopo giorno, come quando (grazie ad una raccolta di firme) si è bloccata l'abolizione dell'italiano dalle scuole del Canton San Gallo. Favorire l'italiano a livello svizzero deve dunque restare un aspetto imprescindibile in uno Stato federale, multiculturale e plurilinguistico come il nostro. Solo così il concetto stesso di "Willensnation" non verrà intaccato e svuotato di significato. Sta a noi, rappresentanti della "terza" Svizzera lavorare con impegno in tal senso, stimolando le giuste sensibilità, coscienti che la sfida da vincere è tutt'altro che semplice.

Il secondo risultato è quello di aver potuto mantenere l'attuale impostazione dell'insegnamento delle lingue (francese in terza elementare, tedesco in seconda media e inglese in terza), cosa che concorre, per una minoranza come la nostra, a mantenere vive

le conoscenze linguistiche dei nostri giovani, permettendoci di comunicare adeguatamente con la "prima" e la "seconda" Svizzera, rimanendo concorrenziali nel mondo accademico e del lavoro.

Infine, permettetemi alcune brevi considerazioni sulla questione centrale relativa all'armonizzazione dei piani di studio e dei mezzi d'insegnamento (ovvero sulle competenze fondamentali che gli allievi devono aver acquisito in determinati momenti del curriculum formativo), aspetto non trattato nel presente messaggio in votazione. Rinnovare il contenuto dei programmi scolastici, favorire il coordinamento tra gli stessi, implementare un sistema di monitoraggio sulla qualità della nostra scuola (capace di influenzare le scelte politiche future) e chinarsi sulla formazione del corpo docente: questa è la vera sfida e opportunità che si apre con l'adesione al Concordato. In tal senso, il gruppo PLR attende con interesse di conoscere gli sviluppi sull'avanzamento del lavoro conoscitivo e propositivo iniziato nel settembre 2010 da appositi gruppi di lavoro, nonché di apprendere le scelte governative che ne scaturiranno, così da completare non appena possibile, grazie ad un proficuo dibattito parlamentare, l'importante lavoro legato ad HarmoS, cercando di cogliere al meglio le sfide lanciate dal Concordato. Il gruppo PLR aderisce dunque al messaggio governativo.

SALVADÈ G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Nella fase di consultazione, il nostro gruppo si è detto assolutamente contrario a questo accordo, dando voce al parere di molte persone competenti e giudicandolo un'ennesima convenzione federale che non aggiunge nulla al nostro sistema scolastico rischiando anzi di impoverirlo. Per mantenere le nostre prerogative abbiamo dovuto difenderci, chiedendo di poter proseguire come fatto finora, mantenendo la distribuzione della scolarità obbligatoria suddivisa in cinque anni di elementari e quattro di medie. Si poteva anche discutere sull'obbligatorietà scolastica fissata a quattro anni, ma questa non è una questione significativa, visto che il 98% dei nostri figli frequenta già la scuola materna dai tre anni. Tutti la pensano così: anche se il collega Steiger non lo ammette, nel suo rapporto denuncia il fatto che abbiamo dovuto difenderci da questo accordo. Il lato positivo di queste innovazioni è semplicemente che permetteranno la libera circolazione dei ragazzi in tutti i Cantoni, senza essere penalizzati dal dover recuperare materie o ripetere anni scolastici. Non è certo poco, ma dubito che tutto questo fumo sia un presupposto al miglioramento della qualità della scuola.

A livello politico, infatti, è stata presentata una mozione¹ dai colleghi PPD che vuole cogliere l'occasione per dare un vero impulso alla scuola con alcuni ulteriori spunti. Riprendo quanto detto un anno e mezzo fa, in occasione della discussione del plenum della mozione PPD: *«D'ora in poi non accetteremo più nessun potenziamento, nessun miglioramento chiesto per le scuole pubbliche, se non vedremo con chiarezza un segnale in favore di un aperto dialogo con tutte le scuole del Cantone, pubbliche e non statali»*. Il gruppo avrà quindi libertà di voto su questo oggetto, e suppongo che molti saranno contrari, permettendo ai membri di manifestare il proprio giudizio puntuale.

Ho firmato con riserva semplicemente per rispetto del lavoro della relatrice, a suo tempo pure molto critica sulla Convenzione. Il treno è ormai partito, e non vogliamo certo restare spettatori ma contribuiremo attivamente al miglioramento della nostra scuola, tenendo presente quanto detto. Non pretendo certo che l'attuale Direttore se ne ricordi visto che

¹ [Mozione](#): HarmoS: non solo adeguamento al concordato intercantonale, ma opportunità unica per un cambiamento positivo del nostro sistema scolastico, Claudio Franscella e cofirmatari, 20.10.2008

allora non era coinvolto, ma tenevo a ricordarglielo. I presupposti attuali non sono ottimali, soprattutto alla luce dell'ultimo Consuntivo. Anticipo che il mio gruppo si opporrà all'emendamento socialista volto a togliere autonomia alla famiglia nelle modalità di frequentazione della scuola di infanzia.

FRANSCELLA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Il gruppo PPD ha da sempre considerato il Concordato HarmoS come un'opportunità unica per un cambiamento positivo del nostro sistema scolastico. A questo proposito ricordo la nostra mozione sostenuta anche dal rapporto della Commissione speciale scolastica nel 2009 e poi approvata dal Parlamento. L'Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria contribuisce all'avvicinamento dei sistemi scolastici del nostro Paese e pone sicuramente le basi per adattare i sistemi attuali alle mutate esigenze. Abbiamo però sempre sostenuto che se da una parte quest'armonizzazione deve impedire un appiattimento culturale, dall'altra deve essere uno strumento per valorizzare ulteriormente le quattro culture del nostro Paese. HarmoS non deve quindi limitarsi a una pura attuazione delle norme concordatarie ma deve costituire un'occasione imperdibile per rivedere e rivalutare il sistema scolastico ticinese, dandogli finalmente un impulso positivo. Per questo avevamo chiesto la costituzione di un gruppo di lavoro con tutti i rappresentanti delle diverse componenti della scuola e degli operatori coinvolti, con il compito di valutare al meglio le conseguenti ricadute sul piano pedagogico, educativo e sociale dell'implementazione di HarmoS. In particolare chiedevamo di tenere conto di tutta la scolarità obbligatoria e di rivedere quelli che attualmente sono i tre cicli (prescolastico, primo e secondo ciclo di scuola elementare), in particolare considerando la necessità di un piano di studio coordinato tra i settori, in un'ottica di continuità nell'intera scuola dell'obbligo, rivedendo nel contempo i programmi di scuola elementare e tenendo conto degli orientamenti della scuola dell'infanzia e la mappa formativa della scuola media.

Ci chiedevamo inoltre quale potesse essere il margine di libertà di scelta delle famiglie nell'inviare i propri figli alla scuola dell'infanzia, obbligatoria già a partire dai quattro anni. Inoltre chiedevamo di curare e migliorare l'informazione ai docenti, Municipi e famiglie e di dedicare un particolare riguardo alla scuola dell'infanzia e alla scuola elementare che, dall'unificazione dei settori prescolastico e primario in un unico Ufficio delle scuole comunali, hanno subito un disorientamento pedagogico in conseguenza del fatto che i quadri preposti sembrano non disporre delle necessarie risorse per attuare il controllo su entrambi gli ordini di scuola e purtroppo anche delle necessarie competenze legate alla seconda infanzia, (su questo torneremo in un successivo atto, visti anche i recenti passaggi di validi operatori delle scuole ai servizi).

Nel corso della consultazione, erano stati evidenziati, da parte di molti interlocutori, alcuni aspetti considerati imprescindibili per l'accettazione del Concordato, come ad esempio il mantenimento dei cinque anni di scuola elementare e i quattro anni di scuola media, la promozione della lingua e della cultura italiana nelle scuole degli altri Cantoni e la posticipazione della data di inizio della scuola al 30 settembre, con la possibilità concessa ai Cantoni di derogare a questo termine, oltre ad altri punti sensibili come il miglioramento della formazione dei docenti, l'adattamento degli standard formativi alle nostre esigenze e l'estensione delle strutture diurne per tutta la scuola dell'obbligo. Dal messaggio in esame possiamo constatare che il Ticino ha ottenuto alcune deroghe, ma che altre importanti richieste sono state soddisfatte solamente in parte. Si è potuto fortunatamente mantenere i cinque anni di scuola elementare e i quattro anni di scuola media ma è stata introdotta l'obbligatorietà di due anni nella scuola dell'infanzia, oppure la posticipazione dal

30 giugno al 31 luglio della data di nascita di riferimento dell'allievo per iniziare a quattro anni la scuola obbligatoria, invece che, regolarmente e non eccezionalmente, al 30 settembre come auspicato. Si prescrive poi ai Cantoni svizzeri l'offerta dell'insegnamento a titolo facoltativo di una terza lingua nazionale nella scuola obbligatoria, decisione questa che evidentemente non favorisce la diffusione ottimale della lingua italiana in Svizzera (già fortemente penalizzata, vedi decisioni di alcuni Cantoni della Svizzera interna di abolire l'italiano dal programma scolastico). Il messaggio governativo non dà però risposte soddisfacenti ad altre richieste, come quella sulla questione delle strutture diurne, per la quale non vi è una decisa presa di posizione (si lascia facoltativo l'utilizzo di queste strutture), mentre non si conoscono ancora i risultati dei gruppi di lavoro sulle riforme dei programmi, sulla formazione di base e continua dei docenti, sull'informazione a docenti, Municipi e famiglie e sugli standard formativi.

Riguardo agli emendamenti presentati dal PS posso dire che siamo favorevoli alla decisione della Commissione speciale scolastica di inserire, peraltro su nostra proposta, all'art. 6 cpv. 4 la possibilità di rinvio dei bambini di quattro anni all'anno successivo, oltre che per ragioni fisiche e psichiche, anche per fondati motivi condivisi da genitori e docenti. Chiediamo di respingere invece l'emendamento che non vuole lasciare aperta la porta al parere dei genitori su un eventuale rinvio. Per quanto riguarda il secondo emendamento del PS che chiede di accogliere alla scuola dell'infanzia i bambini che compiono il terzo anno di età entro il 31 dicembre, faccio osservare innanzitutto che siamo fuori dal concordato HarmoS, che considera obbligatoria la scolarizzazione a partire dai quattro anni.

La discussione concernente i bambini tra i tre e i quattro anni, che potrebbero essere penalizzati in quanto non rientrano nella categoria degli asili nido (0-3 anni) e nemmeno di HarmoS (che parte dai quattro anni), merita un maggiore approfondimento sia all'interno del DECS e del DSS sia della Commissione speciale scolastica. La proposta del PS, peraltro anche giustificata, risulta per il momento prematura. Senza dilungarmi troppo, posso dire che se l'opzione presentata oggi dovesse passare, ci troveremmo di fronte alla situazione di bambini che compiono il terzo anno tra ottobre e dicembre, i quali devono ripetere lo stesso programma anche l'anno successivo, in quanto HarmoS fissa il termine al 31 luglio (eccezionalmente al 31 settembre) e non permette di fatto a questi bambini, che compiranno i quattro anni tra ottobre e dicembre dell'anno successivo alla prima entrata nella scuola dell'infanzia, di entrare definitivamente nella scuola dell'obbligo. Per maggiori chiarimenti e osservazioni a tale proposito interverremo, se necessario, anche in seguito.

Tornando invece al tema oggetto del messaggio governativo, in conclusione, chiediamo al Consigliere di Stato di fornirci esaurienti ragguagli in merito a questi nodi non ancora sciolti, invitandolo già sin d'ora a fare in modo che il Governo vegli in maniera più puntuale affinché le importanti tematiche ancora aperte, che caratterizzano la scuola ticinese, siano definite con maggiore chiarezza e tempestività e che vengano presentate al più presto alla CDPE. In Ticino le numerose riforme – sempre puntuali e poco concertate tra i diversi gradi di scuola – hanno portato ad avere un sistema scolastico obbligatorio piuttosto fragile, disunito e poco armonizzato. Non lasciamoci quindi scappare l'occasione per rivedere dal profilo educativo e dei contenuti tutto il nostro sistema scolastico, comprese le scuole private parificate che, come sappiamo, ultimamente sono state incomprensibilmente bistrattate da un'assurda decisione dipartimentale che le vede penalizzate nell'utilizzo di spazi quali le palestre, le aule di cucina e di informatica. A questo proposito, anche se il Consigliere di Stato si è già in parte espresso durante l'ultima

seduta di Gran Consiglio, aspettiamo la risposta del Governo all'interrogazione recentemente inoltrata.

Porto infine l'adesione del mio gruppo al rapporto della Commissione speciale scolastica, favorevole all'applicazione in Ticino dell'Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria, a condizione che quanto prima evidenziato venga preso in seria considerazione e che l'emendamento PS sull'art. 6 cpv. 4 venga respinto. In caso contrario il gruppo PPD respingerà il messaggio in questione.

BRANDA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - A nome del mio gruppo porto l'adesione al messaggio del Consiglio di Stato. Non è il caso di rifare la discussione sulle virtù e sui difetti di HarmoS. Tutti noi, chi dai banchi di questo Legislativo, chi da semplice cittadino, abbiamo seguito con interesse il dibattito attorno alla riforma. Io stesso mi sono posto delle domande, interrogandomi circa il significato e lo scopo dell'insegnamento scolastico obbligatorio all'inizio del terzo millennio e il miglior modo per inserire il progetto HarmoS. Sono convinto che il compito della scuola non sia semplicemente quello di fabbricare bravi ingegneri, efficaci esecutori di ordini altrui, poliglotti quadri dirigenziali, ma abbia per missione di formare cittadini, ovvero persone responsabili, preoccupate di favorire il benessere comune, individui non più in lotta solo per sé stessi, soggetti capaci di elevarsi al di sopra dell'immediatezza e del facile soddisfacimento di ogni pulsione. Quando si parla di qualità o di eccellenza della formazione, il pensiero corre ai licei, all'università, alla formazione professionale avanzata, qualche volta, ma raramente, alla scuola media. Quasi mai pensiamo alla scuola elementare e meno ancora, purtroppo, alla scuola dell'infanzia. Il messaggio in discussione invece riguarda proprio la scuola dell'infanzia e i bambini che la frequentano.

La proposta del Governo non presenta punti particolarmente controversi, a parte la questione che scaturisce dall'art. 18 cpv. 1 della legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare, che determina la data soglia per la nascita dell'obbligo scolastico al 31 luglio piuttosto che al 31 dicembre, così come l'art. 6 cpv. 4 che definisce termini e condizioni di un eventuale rinvio dell'inizio dell'obbligo scolastico e che la Commissione, attraverso il suo rapporto, propone di allargare utilizzando una locuzione che crea la base legale per un sostanziale allentamento dell'obbligo di scolarizzazione a quattro anni. Non intendo riprendere gli argomenti proposti contestualmente all'art. 5 del Concordato e dalla CDPE che giustificano l'inizio dell'obbligo a quattro anni: saranno ripresi con maggiore dettaglio e competenza dal collega Cavalli che proporrà gli emendamenti per il gruppo PS. Permettetemi però qualche breve considerazione di ordine più generale. Il tema sollevato dalla Commissione speciale scolastica è importante per i principi che richiama e per le conseguenze che possono avere sul piano concreto dell'educazione del bambino. Il tema è quello della libertà e dell'autonomia; dove per libertà si intende che la famiglia possa decidere, per quanto possibile, dei tempi e delle forme dell'educazione dei propri figli, un diritto riconosciuto a più livelli dal nostro sistema giuridico, basti pensare agli artt. 300 e seguenti del Codice civile svizzero. Se, da un lato, è ribadito che le decisioni sull'educazione del figlio competono in primo luogo ai genitori, come è assolutamente giusto che sia, dall'altro, anche in materia di educazione, rispettivamente di formazione, vige il criterio del bene superiore del bambino. E qui si mette in gioco la collettività, perché è preciso compito dello Stato assicurare la migliore scolarizzazione possibile per formare cittadini responsabili, come peraltro prescritto e previsto dall'art. 28 della Convenzione sui diritti del fanciullo [RS 0.107].

Il moderno Stato sociale è oggi confrontato con tre grandi sfide cui la politica è chiamata a dare risposta: il ruolo delle donne, il ruolo degli anziani, ma soprattutto la creazione di condizioni che assicurino uguaglianza di opportunità per l'infanzia. Piuttosto che lottare contro l'esclusione sociale cercando di formare o recuperare una manodopera in un secondo momento, quando la crisi professionale o esistenziale si è già dichiarata, gli sforzi e le risorse dovrebbero convergere fin dall'inizio sull'infanzia, aiutando i genitori con i congedi parentali dopo la nascita e investendo nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare, addirittura già negli asili nido. Se ancora oggi sussistono importanti e ingiuste differenze tra ragazzi e ragazze a dipendenza della propria origine sociale e culturale, ciò non è dovuto tanto alla qualità delle nostre scuole secondarie e alla possibilità più o meno estesa di beneficiare di finanziamenti una volta giunti all'età in cui si è chiamati ad operare scelte decisive per la propria carriera professionale. Vi è oggi un consenso diffuso a livello di esperti secondo cui in materia di ereditarietà sociale i meccanismi che davvero contano sono attivati nella prima infanzia, ben prima dei sei anni di età. È in questa fascia di età che molto spesso si gioca il futuro di una persona. Certo la scuola da sola non basta, ma se la qualità dell'insegnamento è buona, un anno di scolarizzazione a quell'età può risultare fondamentale. Anticipare l'obbligo di scolarizzazione al quarto anno di vita e prevedere la facoltà di iniziare già a partire dal terzo anno, non deve quindi essere vissuto o interpretato come espressione della volontà di uno Stato soverchiatore e onnivoro, ma quale tassello di un percorso teso davvero a offrire ad ogni bambino la possibilità di attingere fino in fondo al pozzo delle proprie potenzialità. Quale libertà più grande ed apprezzabile?

CRIVELLI BARELLA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - I Verdi, a larga maggioranza, non apprezzano HarmoS, così come non apprezzano l'omologazione, la standardizzazione e l'appiattimento. Dopo aver partecipato a diversi incontri e aver letto tutto il materiale disponibile, non ho trovato il senso di questa riforma, ma ho rilevato molto conformismo e nessun accenno all'educazione emotiva, all'apprendimento dell'ecologia, all'apertura sulla realtà locale, all'individualità e alla specificità. Non credo che abbassare l'inizio dell'obbligatorietà scolastica a quattro anni e modificare il calendario delle vacanze porterà benefici alla nostra scuola, semmai il contrario. HarmoS ormai è stato approvato nel febbraio 2009, ma per una virtù, a volte dimenticata, che si chiama coerenza io non voterò questo adeguamento e il gruppo dei Verdi respinge il messaggio.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Non voglio ripercorrere il discorso, già fatto in questo Parlamento alcuni anni fa, sull'adesione del Ticino al Concordato. Gli interventi di chi mi ha preceduto hanno ripercorso alcuni dei temi salienti di quel dibattito: l'armonizzazione degli undici anni della scuola obbligatoria, l'inizio ai quattro anni, e ancora, le eccezioni spuntate dal Ticino, come la questione della terza lingua facoltativa per quanto riguarda la scuola dell'obbligo.

Devo contraddire il deputato Salvadè in quanto il Concordato HarmoS non è stata una resa. Il meccanismo HarmoS viene da lontano e se noi, e chi era al DECS prima di me, non ci fossimo impegnati in maniera convinta per spuntare una serie di importanti questioni per il nostro Cantone, che oggi ci permettono di parlare di una vera riforma, il risultato sarebbe stato l'imposizione da parte del Consiglio federale del Concordato HarmoS in forma obbligatoria. Vi ricordo che la Costituzione federale, dopo l'introduzione

della nuova perequazione finanziaria e della relativa ripartizione dei compiti tra Confederazione e Cantoni (NPC), prevede che per alcuni temi, quando un numero sufficiente di Cantoni aderisce ad un concordato, è possibile imporre lo stesso anche ai Cantoni che non l'hanno sottoscritto.

Il mio predecessore e il Consiglio di Stato si sono quindi battuti per le trattative che hanno permesso di ottenere buoni risultati, evitando che il nostro Cantone fosse confrontato con opzioni molto più pesanti. Vi ricordo ad esempio che le scuole elementari avrebbero potuto svolgersi su sei anni, obbligandoci a trasferire la prima media alle scuole elementari con gli importanti problemi logistici che ne sarebbero conseguiti. Fortunatamente abbiamo potuto evitarlo, potendo così concentrarci su altri temi rilevanti, come ad esempio la riforma dei piani di studio. È importante sapere che alla fine del processo, nel 2015, in Svizzera ci saranno tre piani di studio: il projekt lehrplan 21, il plan d'études romands e il piano di studio del Cantone Ticino, il rifacimento è affidato a quattro gruppi di lavoro costituiti dal Consiglio di Stato, uno dei quali è già al lavoro. Alla fine dell'anno scolastico 2011/2012 avremo le prime bozze, seguirà una fase di ragionamento e consultazione che sfocerà nella fase conclusiva di formazione e in seguito all'implementazione effettiva nel 2015. Ci potremo poi concentrare anche sulla questione del monitoraggio e degli standard. Conosciamo tutti il programma per la valutazione internazionale dell'allievo (PISA) nato come uno strumento dei sistemi scolastici nazionali, dal quale possono essere fatte delle estrapolazioni regionali e locali. HarmoS costituirà una specie di PISA interno alla Svizzera che permetterà di fare confronti tra le varie scuole dei Cantoni per capire se ci sono lacune, carenze o se si eccelle in un determinato settore. Queste erano le mie considerazioni al messaggio in discussione oggi, rimando quelle sui due emendamenti a dopo.

Vorrei infine toccare la questione dei servizi parascolastici, per i quali il Concordato HarmoS non prevede nessun obbligo di istituzione. In Ticino si stanno sviluppando soprattutto a livello comunale, laddove ci sono le scuole elementari e dell'infanzia. Al Cantone spetterà la funzione di stimolarne la crescita ritenuto che resteranno comunque comunali. Sarebbe infatti un controsenso immaginare mense e dopo scuola cantonali per delle scuole comunali. I Comuni ovviamente sono molto differenziati tra loro: possono avere risorse diverse, territori vasti o meno, popolazione concentrata o sparsa, situazione da centro urbano o periferica. Proprio per questo, nelle Linee direttive del prossimo Piano direttore, bisognerà insistere affinché si possa ottenerne uno sviluppo maggiore. Gli stessi servizi a livello cantonale verranno anch'essi discussi nell'ambito delle Linee direttive del prossimo Piano finanziario.

BORDONI BROOKS F., RELATRICE - La discussione della Commissione speciale scolastica sul messaggio è stata breve, visto che l'adesione al Concordato HarmoS era già passata in votazione popolare nel 2006 dopo una consultazione, e che l'adesione era già stata approvata dal Parlamento nel 2009. Il messaggio in discussione quindi tratta solo dell'adattamento della legislazione cantonale al Concordato HarmoS.

Nel rapporto, abbiamo preferito evidenziare le perplessità sorte durante la fase di consultazione del 2006, prima della presentazione del messaggio, e a quella dei relativi rapporti di minoranza e di maggioranza.

Per quanto riguarda il primo emendamento presentato dal gruppo PS, che riguarda l'art. 6 cpv. 4, il rapporto recita: «*Per ragioni fisiche, psichiche o per fondati motivi condivisi dal detentore dell'autorità parentale e dal docente è possibile il rinvio dell'iscrizione all'anno scolastico successivo*». Questa aggiunta si rifà alla prassi e al buonsenso: visto che nel

passato è sempre stato così, non ci sembrava giusto passare improvvisamente ad una prassi che non tiene conto della personalità di ogni bambino.

Il secondo emendamento chiede che i bambini siano ammessi alla scuola dell'infanzia quando hanno compiuto i tre anni o se li compiono entro il 31 dicembre. Per rispondere a questa richiesta mi rifaccio al messaggio, nel quale è chiaramente spiegato perché si è voluto adeguare la data di nascita di riferimento per la scuola dell'infanzia a quella della scuola dell'obbligo a quattro anni: *«Un'estensione del termine del 30 settembre ai tre mesi successivi sarebbe in contrasto con le disposizioni del Concordato e diverrebbe problematica da gestire sia per l'organizzazione scolastica sia per la conduzione della sezione. Infatti, la docente si troverebbe a dover seguire bambini con un'età variabile dai 3 anni ai 6 anni e 8 mesi con le oggettive difficoltà di differenziazione delle attività d'insegnamento in rapporto agli obiettivi programmatici e al carattere facoltativo, rispettivamente obbligatorio della scuola dell'infanzia».*

Per quanto concerne i singoli aspetti evidenziati nel rapporto, preciso che prima di emettere un giudizio dobbiamo aspettare i risultati dei gruppi di lavoro che operano sugli standard formativi, successivamente si potrà eventualmente rivedere il programma degli anni della scuola dell'obbligo.

In conclusione, vorrei ricordare che uno dei punti forti della consultazione del 2006 che invitava ad aderire al Concordato era l'armonizzazione degli orari delle scuole, chiamati blocchi orari scolastici. Oggi, come mamma, mi sento imbrogliata visto che nell'applicazione non c'è nessuna menzione a questa armonizzazione. Preciso che, anche se oggi mi si dice che nel Concordato non era previsto, lo era invece nella propaganda che accompagnava l'invito alla sua approvazione.

SALVADÈ G. - Tengo solo a precisare, in replica all'intervento del Consigliere di Stato, che non ho detto che è stata una resa, ho solo sottolineato che abbiamo dovuto difenderci dal Concordato riuscendoci solo parzialmente. Ora ci sono spunti di miglioramento e vedremo cosa accadrà.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Il Concordato HarmoS porterà parecchi vantaggi, non sono forse visibili nell'immediato in Ticino, ma per quanto riguarda i Cantoni della Svizzera tedesca e romanda l'armonizzazione dei sistemi scolastici, che costituiva un grosso problema per le famiglie, sarà sicuramente positiva. Abbiamo cercato di difenderci e di far valere le nostre prerogative con buoni risultati. Non dobbiamo dimenticare che il Concordato permette di lavorare al necessario rifacimento dei piani di studio.

PAGANI L. - Al momento dell'adesione al Concordato HarmoS, avevo sollevato ampie riserve. Ho dato il mio consenso solo perché mi erano state fornite precise garanzie sulla concessione di deroghe all'obbligo di scolarizzazione già a partire dai quattro anni. Il Consigliere di Stato di allora, Gabriele Gendotti, parlò di *«massima apertura»*. L'emendamento socialista chiede di concedere deroghe all'obbligo scolastico solo per motivi fisici o psichici e se questo verrà accettato mi opporrò all'intera revisione di legge e mi attiverò affinché lo stesso Concordato HarmoS venga revocato nel nostro Cantone.

SEITZ G. - Ho avuto la fortuna di passare una bella infanzia giocando con i miei amici. Purtroppo oggi, stiamo facendo qualcosa che serve più all'economia che non all'educazione. Tali sistemi burocratici non funzionano e tolgono l'infanzia ai nostri ragazzi.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 48 voti favorevoli, 23 contrari e 2 astensioni.

È aperta la discussione sui singoli articoli del disegno di legge della scuola annesso al rapporto commissionale e del disegno di legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare e del disegno di legge sulla scuola media annessi al messaggio governativo.

Sono menzionati a verbale solo gli articoli oggetto di discussione o di proposte di modifica.

Legge della scuola

Articolo 6 cpv. 4

- Emendamento di Francesco Cavalli (si propone di mantenere la versione del messaggio)

~~⁴Per ragioni fisiche o psichiche o per fondati motivi condivisi dal detentore dell'autorità parentale e dal docente è possibile il rinvio dell'iscrizione all'anno scolastico successivo.~~

CAVALLI F. - Tengo a precisare che il nostro è un "contro emendamento", visto che il vero emendamento è stato fatto dalla Commissione speciale scolastica. Per quanto ci riguarda, ci limitiamo a riproporre il testo del messaggio del Consiglio di Stato.

La questione è abbastanza semplice: l'obbligo scolastico c'è e va rispettato, salvo la comprovata impossibilità di ordine fisico o psicologico del bambino, ossia un'immaturità verificata da persone competenti e in ultima analisi dall'autorità scolastica. La Commissione propone invece che il rinvio dell'obbligo scolastico a quattro anni possa essere concordato tra genitori e docenti. Ci chiediamo però come faccia il docente a prendere una tale decisione non conoscendo ancora il bambino. La decisione ricadrebbe quindi unicamente sulla famiglia. Questo è un escamotage che fa tornare in auge la facoltatività di scolarizzazione, esclusa dal Concordato con l'inserimento dell'obbligo scolastico. Mi chiedo a chi gioverà, forse alle famiglie che desiderano avere il proprio precettore in casa? Ricordo che ci sono sette che non vedono di buon occhio la scuola pubblica e cercano con tutti i mezzi di evitarla. I veri sfavoriti di tale situazione saranno i bambini che perderanno un'integrazione graduale nel mondo scolastico e la possibilità di stare coi loro coetanei. Proponiamo quindi di restare fedeli al testo del messaggio, approvando l'emendamento.

SALVADÈ G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Oltre che difenderci dal Concordato, oggi dobbiamo difenderci anche dal collega Cavalli che ce lo ripropone. Siamo quindi assolutamente contrari all'emendamento.

PAGANI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Mi sono sentito un po' preso in giro dalla proposta di limitare la possibilità di deroghe, quando, come detto prima, al momento dell'adesione ad HarmoS erano state date le più ampie garanzie per la concessione di deroghe. Vi riporto le parole dell'allora Consigliere di Stato Gendotti, riprese dalla stampa in un articolo del "Corriere del Ticino" del 18 febbraio 2009: *«il Governo per quanto riguarda il nodo dell'accesso alla scuola ha assicurato che applicherà le possibilità di deroga con la massima apertura»*. La questione era stata poi divulgata anche a livello federale, cito la "Neue Zürcher Zeitung" (NZZ) del 13 maggio 2009 che titolava *«HarmoS flexibel. Eltern können späteren Kindergarten-Eintritt beantragen»* (HarmoS flessibile, i genitori possono chiedere un'entrata posticipata alla scuola dell'infanzia). Nello stesso articolo della NZZ il segretario generale della CDPE, Hans Ambühl, e la presidente Isabelle Chassot specificano che la deroga è solo una questione formale, cito le parole della Signora Chassot: *«Es sollen die Eltern sein, die entscheiden, ob ihr Kind reif ist für den Kindergarten. Das Stellen des Gesuchs solle nur einen formellen Charakter haben»*. (Sono i genitori che devono decidere se il loro figlio è pronto per entrare alla scuola dell'infanzia, la presentazione di una richiesta avrà solo carattere formale). Passiamo quindi da una richiesta di puro carattere formale a una richiesta limitata a motivi fisici o psichici. Se fosse stato chiaro fin dall'inizio che solo per quei limitati motivi sarebbe stato possibile ottenere una deroga, il gruppo PPD non avrebbe mai dato l'adesione al Concordato HarmoS. Anche se un'elevata percentuale di bambini frequenta già oggi la scuola dell'infanzia a quattro anni, non tutti lo fanno a tempo pieno. Spesso vengono trovati degli accordi tra genitori e docenti, quali l'introduzione parziale e graduale del bambino alla scuola dell'infanzia, accordi che ora non potranno più esistere se non per provati motivi fisici o psichici. Sia ben chiaro che se in Ticino l'inizio della scuola obbligatoria è stato portato a quattro anni è unicamente perché c'è HarmoS. Mai infatti ci saremmo sognati di cambiare una situazione che funzionava perfettamente. È quindi indispensabile che l'emendamento venga respinto, per avere la possibilità di ottenere delle deroghe non solo per motivi fisici o psichici ma anche per altri fondati motivi, come la possibilità dei genitori di occuparsi in modo più intenso dell'educazione dei propri figli in tenera età, o di conciliare al meglio l'orario di lavoro con quello della scuola dei figli.

CAPRARA B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Intendo confermare l'adesione del mio gruppo al rapporto di maggioranza. Il gruppo PLR aderisce alla posizione del gruppo PPD.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Intervengo in difesa dell'emendamento che riprende i contenuti del messaggio adottato dal Consiglio di Stato nella precedente legislatura. Una delle soluzioni proposte è l'introduzione della deroga sul mese aggiuntivo (fino al 30 settembre), di cui parleremo più avanti. Le altre, propongono le attuali deroghe alla scolarità obbligatoria, riproposte nell'ambito della scolarità dell'infanzia, visto che, in base al Concordato HarmoS, l'obbligatorietà sarà a partire dai quattro anni. Tengo a sottolineare

che attualmente, malgrado ci sia ancora la facoltatività, quasi tutti i genitori ticinesi mandano i loro figli alla scuola dell'infanzia già dai quattro anni. Per alcuni è possibile l'entrata già a partire dai tre anni con la possibilità per i genitori di valutare, insieme al futuro docente, la migliore soluzione per l'inserimento del bambino nella scuola dell'infanzia. L'inserimento può essere graduale. Un domani, se l'emendamento verrà accettato, ci sarà ancora il colloquio tra il docente e la famiglia per quel che riguarda il primo anno, ma a partire dal quarto, il bambino dovrà obbligatoriamente andare a scuola. A meno che la famiglia e il docente, decidano insieme un'eventuale sospensione per un periodo non definito della frequenza della scuola dell'obbligo. Questa modalità è davvero poco pratica e rischia di sottrarre ad alcuni bambini l'opportunità di seguire la scuola dell'obbligo a partire dai quattro anni. La scuola dell'infanzia non è una prigione bensì una reale opportunità data a tutti i bambini di confrontarsi con altri bambini in un contesto educativo appropriato, e un domani, grazie ad HarmoS, con dei piani di studio precisi. Vi chiedo quindi di approvare l'emendamento.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 13 voti favorevoli, 67 contrari e 1 astensione.

GUERRA M. - Il gruppo della Lega, nell'intento di lanciare un segnale, voterà contro questo adeguamento giudicato dannoso. Anni fa è stato fatto di tutto per collegare i programmi delle varie materie e per integrare l'insegnamento. Oggi, a fronte delle necessità di HarmoS, come dichiarato da un funzionario del DECS alla televisione, si stanno invece modificando i programmi materia per materia, venendo meno alle integrazioni auspiccate e intaccando le poche finora portate a termine.

Oggi ci opponiamo quindi volutamente all'adeguamento della legislazione per l'applicazione di HarmoS. Armonizzare non significa migliorare, significa perdere la particolarità locale, significa adattarsi. Il Ticino ha sempre sfornato ingegneri, architetti, economisti, giuristi, provenienti, a volte, da povere valli dove non c'era sicuramente armonizzazione agli standard degli altri Cantoni. Un Ticino simbolo della diversità in Svizzera, simbolo dell'italianità e di una particolare cultura locale che è sempre stata un metro di misura all'interno delle nostre scuole. Una diversità che con HarmoS sarà purtroppo appiattita. Il no ad HarmoS del Canton Grigioni, altro simbolo di diversità, dovrebbe farci riflettere. Per questo voteremo contro l'adeguamento della legislazione scolastica, perché crediamo che si tratti di un evidente livellamento verso il basso e di un appiattimento delle nostre peculiarità.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messo ai voti, il complesso del disegno di legge della scuola annesso al rapporto commissionale è accolto con 49 voti favorevoli, 30 contrari e 3 astensioni.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dal Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport.

Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare

Articolo 18 cpv. 1

- Emendamento di Francesco Cavalli (si propone di mantenere la formulazione in vigore, approvata dal Gran Consiglio il 22 febbraio 2011)

*¹Sono ammessi alla scuola dell'infanzia i bambini residenti nel Comune o nel consorzio che, all'apertura della scuola, hanno compiuto ~~entro il 31 luglio il terzo anno di età; in deroga a questo termine possono essere iscritte su richiesta motivata dall'autorità parentale anche le persone che compiono entro il 30 settembre il loro terzo anno d'età~~ il terzo anno di età o lo compiono **entro il 31 dicembre**. L'ammissione è stabilita in base alla data di nascita e l'inizio della frequenza ha luogo dopo il compimento del terzo anno.*

CAVALLI F. - L'emendamento segnala un problema già accennato nella discussione precedente. Il suo scopo è che tutti i bambini di tre anni compiuti, possano andare alla scuola dell'infanzia.

HarmoS lascia completa libertà ai Cantoni di gestire al meglio l'anno di transizione. Il 22 febbraio 2011, il Gran Consiglio ha approvato una modifica della legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare in cui si dava il diritto ai bambini, che hanno compiuto i tre anni entro il 31 dicembre, di iniziare la scuola. Pochi giorni dopo, tramite messaggio, è arrivato l'annuncio che la data di riferimento sarebbe stata il 31 luglio, con deroghe fino al 30 settembre. Perché questo cambiamento? Il vero problema è che, emendamento o meno, ci saranno ancora bambini giudicati troppo piccoli per la scuola dell'infanzia ma troppo grandi per l'asilo nido e che resteranno a casa. Le soluzioni sono le seguenti: essere meno rigidi e spostare le deroghe per l'entrata alla scuola dell'infanzia al 31 dicembre, oppure cambiare la politica degli asili nido. A questo proposito, ricordo che è ancora pendente una mozione firmata dalla collega Ghisolfi e dal sottoscritto, per la quale aspettiamo una risposta. So bene che l'applicazione completa di questo emendamento comporterebbe delle difficoltà, come ad esempio l'obbligo per alcuni bambini di restare per troppo tempo nella stessa sezione di scuola, ma tale problema non è totalmente escluso nemmeno qualora l'emendamento venisse respinto. Auspico una rapida soluzione di tali problemi, nell'interesse dei bambini e delle famiglie.

FRANSCELLA C. - Se questa opzione oggi dovesse essere accolta, i bambini che compiono tre anni tra ottobre e dicembre, si troveranno a dover ripetere lo stesso programma anche l'anno successivo. I bambini tra i tre e i quattro anni potrebbero effettivamente essere penalizzati, come già sottolineato dal collega Cavalli. Questo problema merita un approfondimento sia all'interno del DSS (per i bambini dai zero ai tre anni) sia all'interno del DECS (per i bambini dai quattro anni in poi). La proposta del PS, seppur giustificata, risulta prematura, invito quindi il gruppo PPD a respingere l'emendamento.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Vi chiedo di attenervi al testo del messaggio respingendo

l'emendamento, soprattutto per evitare ai bambini che compiono gli anni tra fine settembre e fine dicembre di ripetere per due anni lo stesso programma. Non nego l'arbitrarietà della data, ma credo che purtroppo non ne troveremo mai una considerata giusta per tutti.

Oggi il Ticino ha bisogno di un sistema stabile e vi ricordo che il Parlamento ha deciso che i Comuni hanno l'obbligo di garantire un posto anche ai bambini che sono nel primo anno facoltativo della scuola d'infanzia, con una corretta pianificazione dei posti. L'inserimento di bambini che seguono due volte il primo anno complicherebbe ulteriormente le cose. È importante poi capire la connessione fra il sistema sociale degli asili nido e il sistema educativo della scuola dell'infanzia. A questa connessione dovranno lavorare tre Dipartimenti (DSS, DECS, DFE) affinché il passaggio tra asilo nido e scuola dell'infanzia avvenga in modo logico e conseguente. Il tema verrà affrontato nei prossimi anni, tenendo conto del fatto che HarmoS entrerà in vigore definitivamente nel 2015, comportando l'arretramento della data di entrata graduale che passerà dal 31 dicembre al 31 luglio (con l'eccezione dei due mesi in più). Oggi, vi chiedo quindi di mantenere il progetto originale respingendo l'emendamento.

Vi ricordo inoltre che, in riferimento a quanto detto dal deputato Cavalli, la data del 31 dicembre non è stata cambiata perché messa in discussione, ma perché l'articolo è stato modificato imponendo ai Comuni di garantire un posto ai bambini del primo anno facoltativo. Si sapeva già che la data del 31 dicembre avrebbe potuto variare, nella misura in cui l'entrata in vigore degli articoli sulla scuola dell'obbligo, che oggi vi apprestate a votare, cambierà l'età di entrata alla scuola dell'obbligo. Gli effetti di questo Concordato quindi si riscontreranno anche sulla parte non obbligatoria della scuola, poiché strettamente connessa a quella obbligatoria.

Il deputato Francesco Cavalli ritira il proprio emendamento.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare annesso al messaggio governativo sono approvati con 48 voti favorevoli e 28 contrari.

Legge sulla scuola media

Messi ai voti senza discussione, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti con 49 voti favorevoli e 30 contrari.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dal Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport.

14. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:15 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Gianni Guidicelli

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Stefano Fraschina e cofirmatari per il Gruppo della Lega dei Ticinesi per la modifica delle regolamentazioni concernenti la raccolta di funghi e bacche ("Raccolta funghi e bacche: a tutela del sottobosco e dell'ecosistema; due giorni di pausa settimanali")

del 7 novembre 2011

La raccolta dei funghi e delle bacche nel Canton Ticino è un'attività molto sentita e decisamente molto praticata. Annualmente migliaia di appassionati (moltissimi provenienti dalla vicina penisola) si recano nei nostri boschi alla ricerca di questi preziosi "frutti" della montagna. Non dimentichiamo che poco fuori dalla frontiera abitano milioni di persone che in meno di un'ora sono in grado di trasferirsi sulle nostre montagne.

Le regolamentazioni di queste attività risalgono una al 1° luglio 1975 (Regolamento sulla protezione della flora, della fauna e dei funghi) e l'altra al 30 maggio 2005 (Legge sulla raccolta di funghi).

In questi testi sono regolamentati i quantitativi massimi giornalieri per persona e il divieto di raccolta (divieto notturno) dalle ore 20:00 alle ore 07:00.

Va sottolineato il fatto che durante la stagione estiva-autunnale il sottobosco, l'habitat e di conseguenza la flora, la fauna e in pratica tutto l'ecosistema sono pesantemente messi sotto pressione, praticamente giornalmente, dai cercatori di funghi, lamponi, bacche e mirtilli.

La tutela del bosco e dell'ambiente naturale in genere, come inestimabile patrimonio di tutti, deve restare un obiettivo imprescindibile e assolutamente prioritario.

Troppo spesso infatti la concentrazione di "RACCOGLITORI" e il loro non sempre rispettoso comportamento delle regole e dell'ambiente che li circonda, comporta una vistosa e sgradevole situazione di degrado e mancato rispetto di quanto offre il patrimonio naturale del nostro Cantone.

Partendo dal presupposto che per svariate motivazioni non sembrerebbe attuabile l'inserimento del pagamento di una piccola tassa o patente che dir si voglia (ovviamente di maggior entità per chi proviene da oltre confine) destinata a chi praticamente quotidianamente calca il territorio boschivo del nostro Cantone alla ricerca di funghi, crediamo fermamente che a tutela di un patrimonio di inestimabile ricchezza e di un ecosistema la cui delicatezza e fragilità sfugge troppo spesso alla sensibilità di chi ne trae beneficio (e di conseguenza non solamente i cercatori di funghi o bacche), sia giunto il momento, come fra le altre cose accade in altri Cantoni svizzeri, di apporre puntuali ma rilevanti modifiche al testo legislativo che regola queste attività.

Solo per fare un esempio concreto, l'Ordinanza sulla protezione dei funghi (Ordinanza protezione funghi, OPF) vigente nel Canton Grigioni entrata in vigore il 1° gennaio 1997, decreta quanto segue.

Art. 2

Dal 1° al 10° giorno di ogni mese è vietato raccogliere funghi di qualsiasi specie.

Art. 4

Una persona può raccogliere al massimo complessivamente 2 kg di funghi di qualsiasi specie al giorno.

Inoltre all'art. 5 viene elencata una serie di zone di protezione in cui è assolutamente vietato raccogliere funghi.

Partendo dal presupposto che il quantitativo giornaliero di 3 kg ci sembra più che sostenibile e che in ogni caso non va preso alla lettera il testo legislativo grigionese per applicarlo alle nostre latitudini, crediamo che vi siano i margini per apporre dei correttivi a tutela del sottosuolo e del patrimonio naturale del Canton Ticino.

Infatti per raggiungere questo obiettivo auspichiamo l'introduzione di due giorni consecutivi la settimana di divieto assoluto in cui non sarà possibile raccogliere funghi o bacche di qualsiasi specie. Due giorni di meritato riposo della montagna per potersi anche rigenerare.

In considerazione di quanto sopra esposto, con questa iniziativa generica chiediamo di modificare le regolamentazioni concernenti la raccolta di funghi e bacche, da un lato per lasciare il tempo alla montagna di rigenerarsi e dall'altro per limitare l'attrattiva delle nostre regioni agli occhi di chi abita e vive in Nazioni dove le possibilità di raccolta sono limitate anche per una protezione più rigorosa della nostra.

Salvaguardiamo un patrimonio di inestimabile valore che a nostro modo di vedere troppo spesso è sottoposto ad una pressione che a lungo termine rischia di arrecare gravi danni ed intaccare un equilibrio naturale del quale tutti noi dobbiamo assolutamente prenderci cura.

Per il gruppo della Lega dei ticinesi:

Stefano Fraschina

Ferrari - Rückert

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Controlli mirati sui TIR europei in transito parassitario attraverso il nostro Cantone

del 7 novembre 2011

Il recente controllo di polizia "Contracto" effettuato presso l'area di sosta autostradale di Moleno sui TIR diretti verso nord ha evidenziato ben 27 contravvenzioni su una sessantina di autoarticolati controllati dalla polizia cantonale e dalle guardie di confine.

In particolare, le condizioni di un TIR sloveno erano disastrose: il sistema frenante era gravemente compromesso di modo che il veicolo costituiva un reale pericolo per la sicurezza stradale.

L'esperienza fatta con l'operazione Contracto ha dunque evidenziato come i TIR UE, in transito parassitario attraverso il Ticino, oltre a causare problemi viari e ambientali, spesso costituiscano dei veri pericoli. Da qui l'opportunità di ostacolare questo transito parassitario "regalatoci" dall'Unione europea, agevolando invece il transito interno.

Con la presente mozione si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

- di intensificare, anche sulla scorta dell'operazione Contracto, i controlli mirati ai mezzi pesanti UE in transito parassitario attraverso la Svizzera.

Lorenzo Quadri

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Evitare ulteriori pressioni sui salari svizzeri con l'introduzione di una norma che vincoli al pagamento dei salari in franchi

del 7 novembre 2011

È stato presentato dal Consiglio di Stato negli scorsi giorni il messaggio concernente le misure straordinarie a sostegno dell'occupazione e delle imprese.

Il messaggio, voluto per sostenere l'occupazione e le imprese di fronte alle difficoltà derivanti dalla sopravvalutazione del franco svizzero, risponde solo parzialmente alle preoccupazioni del Gruppo socialista.

In modo particolare il messaggio, anche se riconosce la problematica, non prevede misure per evitare le pressioni sui salari svizzeri, non vietando alle imprese che beneficeranno delle misure straordinarie di sostegno previste, il pagamento dei salari in euro.

Lo stesso Consiglio di Stato affermava nella sua risposta a un'interrogazione del collega Gianni Guidicelli che

«Il versamento in euro dei salari ai frontalieri può generare un rischio accresciuto di dumping salariale, in quanto i datori di lavoro avrebbero interesse ad assumere lavoratori frontalieri, pagati in euro, e quindi con salari inferiori rispetto ai salari che pagherebbero ai lavoratori svizzeri in franchi. Le prime vittime sarebbero quindi i lavoratori residenti in Svizzera [...].

Nei settori in cui non vi è un salario minimo obbligatorio, datore di lavoro e lavoratore possono convenire liberamente il pagamento del salario in euro. In questo caso c'è però il

rischio che i lavoratori frontalieri possano essere disposti ad accettare salari inferiori a quelli dei lavoratori svizzeri, non essendo di fatto penalizzati anche da un tasso di cambio sfavorevole, in quanto il potere d'acquisto nel loro Paese (Francia, Germania, Austria e Italia) rimarrebbe intatto. Questa situazione creerebbe una pressione verso il basso sui salari degli svizzeri (e dei lavoratori comunitari) e potrebbe addirittura comprometterebbe l'impiego di lavoratori indigeni, perché gli imprenditori avrebbero interesse a impiegare lavoratori frontalieri meno cari».

È evidente quindi che il problema del versamento del salario in euro ai dipendenti frontalieri deve essere considerato seriamente in quanto la pratica del pagamento dei salari in euro può comportare una pressione sui salari e costituire un fattore di svantaggio importante per l'impiego di lavoratori indigeni.

Per questa ragione chiediamo al Consiglio di Stato di vincolare gli aiuti e l'erogazione dei contributi solo alle imprese che versano i salari in franchi svizzeri ai loro dipendenti e di escludere quindi dall'accesso alle misure straordinarie quelle imprese che prevedono invece un pagamento dei salari in euro.

Per il Gruppo socialista:

Pelin Kandemir Bordoli

Branda - Cavalli - Corti - Cozzaglio - Garobbio -

Lurati S. - Malacrida - Mariolini - Storni

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE (art. 140 cpv. 5 LGC/CdS)

Rendere accessibili alle persone disabili edifici e impianti pubblici

Risposta scritta del 26 ottobre 2011 all'interpellanza presentata il 19 settembre 2011 da Armando Boneff

Signor deputato,

con la sua interpellanza del 19 settembre 2011 chiede al Governo di stilare un primo bilancio relativo all'applicazione degli articoli 30 e 55 della legge edilizia cantonale tramite i quali il legislatore cantonale ha voluto garantire l'accesso ai disabili a edifici e impianti destinati al pubblico di proprietà di Cantoni, Comuni e di altri Enti preposti a compiti cantonali.

Le normative in questione sono entrate in vigore nel febbraio 2005.

L'articolo 30 fissa il principio generale della garanzia del diritto all'accesso ai disabili agli stabili dove sono svolti dei compiti pubblici. Questo diritto non è comunque assoluto e può in particolare essere limitato se non giustificato dal profilo economico; la legge considera infatti che il diritto all'accesso deve essere garantito *"per quanto ragionevolmente esigibile dal profilo economico"*.

La nuova normativa si applica evidentemente immediatamente ai nuovi fabbricati, mentre per quanto riguarda gli stabili esistenti è stato previsto un periodo di adattamento.

L'art. 55 della legge edilizia prevede infatti che le condizioni fissate dall'art. 30 devono essere adempiute al più tardi 7 anni dopo l'entrata in vigore della norma.

Come chiaramente esplicitato dal Rapporto della commissione della legislazione n. 5516 del 29 settembre 2004 concernente l'iniziativa parlamentare del 3 novembre 2003 presentata nella forma elaborata da Armando Boneff e cof. per la modifica parziale della legge edilizia *"Per essere tutti abili davvero"*, il termine indicato è comunque un termine d'ordine.

Il Cantone, per il tramite dei competenti servizi del Dipartimento del territorio, può e deve verificare la conformità dei nuovi stabili alle esigenze poste dall'art. 30 LE.

Questa competenza di verifica, per quanto riguarda gli stabili esistenti, può entrare in considerazione soltanto al momento in cui questi stabili sono oggetto di lavori di ristrutturazione e di ammodernamento. Ad eccezione degli stabili di sua proprietà, non è infatti immaginabile che il Cantone svolga un'attività di controllo sull'applicazione dell'art. 30 LE da parte dei Comuni e degli enti sussidiati dal Cantone.

In altri termini la LE si applica in egual modo al Cantone e ai Comuni. Delegare al Cantone un'attività di controllo su quanto effettuato dai Comuni significherebbe implicitamente "sfiduciare" i Comuni nel loro ruolo di applicazione della LE.

Recependo le nuove normative introdotte nella legge edilizia, il 20 dicembre 2005 il Consiglio di Stato, per quanto riguarda gli stabili esistenti di proprietà del Cantone, ha sottoposto al Parlamento il messaggio n. 5742 per *lo stanziamento di un credito complessivo di fr. 9'450'000.-- per interventi di adeguamento degli edifici pubblici alle norme per l'accesso ai disabili e per interventi per la messa in sicurezza antincendio ed evacuazione*, proposta poi adottata dal Gran Consiglio nella sua seduta del 12 aprile 2006. Considerato il notevole parco immobiliare dello Stato, l'avvio concreto del programma di intervento ha richiesto dapprima la verifica più dettagliata sull'adeguatezza degli edifici, gli interventi necessari e la definizione delle priorità di intervento, tenendo conto in

particolare, dove richiesto, di coordinare i lavori con altri interventi programmati o comunque già previsti.

Fatte queste premesse, rispondiamo di seguito alle sue domande.

1. Quali misure ha adottato il Cantone per rendere i suoi stabili destinati al pubblico accessibili alle persone disabili?

Il parco immobiliare pubblico di proprietà del Cantone, che conta circa 160 oggetti a funzione amministrativa e scolastica, dopo la modifica della legge edilizia cantonale citata e dopo lo stanziamento del credito di 9.45 milioni di franchi, è stato oggetto di una verifica sistematica nell'ambito del progetto EPIQR (Energy Performance Indoor Environment Quality Retrofit) per quanto concerne le sedi scolastiche, e di un monitoraggio nell'ambito degli interventi manutentivi o di sistemazioni logistiche, per le sedi amministrative.

Del credito di 9'450'000 franchi, al 30 settembre 2011 sono stati investiti 6'800'000 franchi; considerata la pianificazione attuale, i rimanenti 2'650'000 franchi dovrebbero poter essere impiegati entro metà del prossimo anno.

Gli interventi consistono sostanzialmente nella realizzazione di rampe o di ausili per superare dislivelli (montascale o ascensori), nell'esecuzione o adattamento di servizi igienici nonché nella predisposizione della necessaria segnaletica.

2. Cosa deve ancora intraprendere per rispettare il termine previsto all'art. 55 LE?

Ricordiamo innanzitutto che il termine indicato all'art. 55 è un termine d'ordine; il Consiglio di Stato ritiene quindi al riguardo che il termine del 1 febbraio 2012 debba essere considerato con una certa flessibilità.

Lievi ritardi devono quindi essere contestualizzati e valutati in relazione all'importante programma di lavori che il Consiglio di Stato ha avviato per conformare gli stabili esistenti alle esigenze dei disabili.

Ad oggi sono ancora necessari interventi su una cinquantina di edifici, che come già detto precedentemente sono pianificati da qui alla metà del prossimo anno. La realizzazione di questi interventi, oggetto del credito residuo di 2'650'000 fr., presuppone l'avvio delle necessarie procedure per l'assegnazione degli appalti. Allo stato attuale dei lavori possiamo oggettivamente affermare che il credito concesso dal Parlamento potrà essere utilizzato entro la metà del prossimo anno.

3. È prevedibile che dopo il 1. febbraio p.v. resteranno ancora stabili del Cantone soggiacenti all'articolo di legge summenzionato inaccessibili? Se sì, quali sono e per quali motivi?

Sulla scorta di quanto precede non è possibile affermare che gli stabili pubblici saranno stati in toto adeguati alle norme con l'esaurimento del credito stanziato dal Parlamento entro il 2012. La legge non prevede comunque di arrivare a tanto nel breve termine, ritenuto che l'adeguamento di ogni edificio pubblico presente sul territorio in un lasso di tempo relativamente breve non è oggettivamente possibile e che gli interventi sono comunque subordinati al criterio dell'economicità.

Come indicato, la modalità di programmazione dei lavori e la loro esecuzione prevedono che gli edifici destinati al pubblico saranno di principio conformi alle norme disabili entro la metà del prossimo anno, ad eccezione di alcuni edifici che per caratteristiche tipologiche ed architettoniche non potranno essere adeguati.

Si tratta qui in particolare di edifici storici o difficilmente adattabili senza la messa a disposizione di ingenti mezzi finanziari. Di seguito enumeriamo alcuni stabili, che non rientrano per ora nella pianificazione degli interventi previsti, con una breve motivazione della loro esclusione dalla pianificazione:

- I castelli di Bellinzona;
- Villa Pedotti a Bellinzona: la sua tipologia interna non permette la realizzazione di ascensori (trattasi di un edificio che non presenta affluenza importante di utenza);
- Villa Solari e stabile Rattazzi a Bellinzona: la tipologia degli interni non permette la realizzazione di sistemi di accesso ai piani;
- Edifici in via Castello a Trevano: gli edifici sono posti a livelli differenti; la realizzazione di una sistema di trasporto esterno per raggiungere i diversi livelli è sproporzionata.

Da segnalare inoltre che vi sono pochi casi dove i servizi sono in locazione presso privati e non è stato per il momento possibile convenire i necessari interventi.

Tra questi figurano gli stabili dove hanno sede il servizio psico sociale di Locarno, il Centro psico educativo a Mendrisio e l'ufficio dell'orientamento scolastico professionale a Mendrisio. In questi casi si valuterà la possibilità di trovare sedi alternative.

In sintesi, si può affermare che le attività di adeguamento sono state concentrate soprattutto sugli edifici con importante affluenza e che il Cantone ha seguito adeguatamente lo spirito dell'art. 30 LE. Monumenti, musei e qualche altro edificio problematici da profilo strutturale saranno oggetto di particolari verifiche e trattati se gli interventi risulteranno essere commisurati al principio di proporzionalità.

4. Quali misure sono state intraprese da parte dei Comuni?

L'art. 30 della Legge edilizia impone ai Comuni, come lo fa per il Cantone, di garantire l'accessibilità agli stabili di loro proprietà. L'applicazione di questa normativa è di loro competenza e non è prevista un'attività di controllo sistematico da parte del Cantone. Il controllo e la verifica relativa all'attuazione delle norme previste dall'art. 30 sono quindi garantiti dai normali processi democratici, attraverso i quali singoli Consiglieri comunali, ma anche semplici cittadini, possono interpellare direttamente i Municipi su quanto realizzato e quanto resta da realizzare.

Il Cantone non conosce quindi la situazione specifica di ogni Comune. Un controllo puntuale non sarebbe del resto nemmeno possibile da parte dello Stato, ritenuto l'ingente numero di edifici pubblici degli Enti locali presente sul territorio. Ricordiamo comunque che un primo bilancio relativo all'applicazione degli art. 30 e 55 della LE non può in ogni caso essere rassegnato prima della scadenza del termine previsto all'art. 55 LE.

5. Quali misure sono state intraprese dagli Enti preposti a compiti cantonali o comunali?

Per le stesse ragioni indicate sopra, il Cantone non ha informazioni in merito alle misure intraprese da altri enti preposti a compiti cantonali o comunali.

Voglia accogliere, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

La Presidente:
L. Sadis

Il Cancelliere:
G. Gianella

Situazione Banca dello Stato

Risposta scritta del 26 ottobre 2011 all'interpellanza presentata il 24 settembre 2011 da Giancarlo Seitz

Signor deputato,

con la sua interpellanza del 24 settembre 2011 chiede al Governo una serie di informazioni relative alla situazione finanziaria di BancaStato e ad altri aspetti puntuali della sua gestione. In base alle informazioni raccolte presso la Direzione dell'Istituto di credito cantonale, possiamo così rispondere alle sue domande.

1. A quanto ammontano le riserve di capitali e liquidità - anno per anno - dal 1990 al 2011 di Banca Stato?

Di seguito riportiamo sia l'evoluzione dei fondi propri prima della distribuzione dell'utile (interpretazione di "riserve di capitali") sia della "liquidità" (interpretata come la somma tra "cassa", averi sul "conto corrente postale", averi presso la Banca Nazionale Svizzera (BNS) e gli averi in conto "Euro clearing") a bilancio al 31 dicembre di ogni anno.

L'informazione è contenuta nei rapporti annuali dell'Istituto, nei quali si possono anche trovare informazioni di dettaglio relative all'evoluzione dei fondi propri e nei quali viene pure pubblicato un "conto dei flussi di fondo", che permette di ricostruire le variazioni annuali della liquidità.

La tabella riporta i dati dal 2000, ossia dal momento in cui la Banca chiude i suoi conti secondo il principio contabile "*true and fair view*", secondo il quale non è più possibile formare delle riserve occulte. Negli anni precedenti il principio contabile era diverso e i dati non sono quindi confrontabili.

	"Fondi propri" a bilancio (CHF 1'000)	"Liquidità" (CHF 1'000)
2000	547'972	42914
2001	557'447	64'354
2002	562'203	51'920
2003	560'504	94'546
2004	570'700	109'142
2005	578'468	341'329
2006	592'882	74'907
2007	605'265	89'901
2008	615'937	160'508
2009	656'072	69'669
2010	663'737	73'939

Per quel che concerne i fondi propri è opportuno sottolineare che quelli iscritti a bilancio sono trimestralmente corretti in fondi propri computabili secondo l'Ordinanza federale sui fondi propri (OFoP); a questi fondi propri sono rapportati quelli detti "necessari", che sono calcolati in funzione dei rischi assunti dalla Banca considerando i parametri stabiliti

nell'OFoP. Il rapporto dei fondi propri computabili e quelli disponibili è definito "margine di copertura dei fondi propri". Le banche devono rispettare obiettivi minimi di copertura e l'evoluzione del margine è attentamente e costantemente controllata e valutata dagli organi di sorveglianza.

2. L'operazione Unicredit Suisse da chi è stata proposta? Con quale compenso finale?

Nell'operazione d'acquisto di una partecipazione di controllo dell'allora Unicredit (Suisse) Bank SA non c'è stato un intermediario che è stato remunerato. L'operazione è nata grazie a contatti informali tra la Direzione generale della Banca dello Stato del Cantone Ticino e il management di Unicredit (Suisse) Bank SA.

3. Quale è il rapporto con Unicredit Italia, visto che essa è ancora proprietaria del 20% di Unicredit Suisse?

Il gruppo Unicredit ha venduto il 100% di Unicredit (Suisse) Bank SA a una Holding (AHSA SA) detenuta all'80% da BancaStato e al 20% dal management di Unicredit (Suisse) Bank SA, ora Axion SWISS Bank SA. Il gruppo Unicredit non detiene alcuna partecipazione in Axion. I rapporti con il gruppo Unicredit si limitano a collaborazioni commerciali standard.

4. Vista la situazione di Unicredit Italia, messa sotto controllo dagli uffici preposti di revisione internazionale, BancaStato può subirne dei danni di immagine e finanziari?

Come si evince dalla risposta alla domanda 3, il gruppo Unicredit è considerato come un partner commerciale come tanti altri e non si ritiene che vi siano rischi particolari legati a sue eventuali problematiche con le autorità di vigilanza estere.

5. A quanto ammontano i costi legati al Consiglio di amministrazione e alle Commissioni di controllo (retribuzioni, gettoni di presenza, eventuali bonus, o altro) di banca Stato?

Nel rapporto annuale di BancaStato vi è un capitolo dedicato alla "corporate governance", nel quale si evidenzia la remunerazione complessiva del Consiglio di amministrazione (che include tutte le attività di membri del Consiglio di amministrazione, ossia anche quelle relative alle varie Commissioni del Consiglio di amministrazione).

BancaStato pubblica anche la remunerazione più elevata dei membri del Consiglio di amministrazione. Lo stesso discorso vale per la Direzione generale.

Nel 2010, ai membri del Consiglio di amministrazione è stata versata una remunerazione complessiva (remunerazione fissa, variabile e rimborso forfetario delle spese di rappresentanza) di 311'684 franchi (si veda pagina 29 del rapporto scaricabile dal sito BancaStato www.bancastato.ch), mentre la remunerazione più alta (di un membro del CdA) è stata pari a 68'528 franchi.

6. Nel 2011 vi sono stati ulteriori licenziamenti a BancaStato?

Nel bilancio sociale ambientale (scaricabile dal sito www.bancastato.ch) vi è un capitolo dedicato alle risorse umane.

Nel 2011 vi è stato un licenziamento e nel 2010 non ve ne sono stati. Nel capitolo in questione si trova una tabella specifica (pagina 14) da dove si evince la composizione delle uscite del personale anno per anno dal 2005. Dalla tabella risulta che i licenziamenti sono contenuti (da zero a tre licenziamenti per anno). Per il futuro BancaStato non intende procedere a licenziamenti di massa.

7. Sono stati ceduti a terzi dei servizi interni (per esempio informatici) di recente?

Sempre nel bilancio sociale ambientale (stessa tabella citata in precedenza) si può osservare anche quando e quante unità di personale sono state oggetto di un processo di esternalizzazione (per informazioni supplementari legate a tale processo si veda anche l'edizione 2009 del Bilancio sociale e ambientale, scaricabile dal sito www.bancastato.ch).

Nel 2009 la Banca ha esternalizzato i servizi logistici (che comprendono la gestione tecnica e infrastrutturale degli edifici, le spedizioni, l'organizzazione e l'esecuzione del servizio interno di posta e di corriere e le attività legate alla gestione dei progetti nel settore edile e dei traslochi) e il servizio traffico pagamenti. Le unità di personale interessate dalle esternalizzazioni sono state 25.

Voglia accogliere, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

La Presidente:
L. Sadis

Il Cancelliere:
G. Gianella